

Nuova organizzazione, l'incarico tocca a Martina: «Le primarie? Restano ma meglio di coalizione»

L'ex segretario: useremo la rete in modo diverso

Il ruolo del Pd

«La vocazione maggioritaria del Pd va reinterpretata, ora c'è il proporzionale»

ROMA Onorevole Martina, lei guida la commissione di riforma dello Statuto: come si immagina il nuovo partito?

«La società italiana è cambiata e dobbiamo partire da lì per cambiare il nostro modo di essere partito. Prendiamo, per esempio, una delle grandi sfide che abbiamo davanti, quella della rivoluzione digitale. Cinque Stelle e Lega hanno costruito modelli plebiscitari. Noi vogliamo sconfiggerli, anche usando in modo radicalmente diverso la rete».

Lei ha detto che va ripensata la vocazione maggioritaria del Pd.

«Penso che la vocazione originaria del Pd rimane straordinariamente attuale, ma va reinterpretata perché non siamo più in uno schema maggioritario bensì proporzionale. Bisogna essere aggregatori».

Mettersi a parlare ora di statuto non suona un po' autoreferenziale?

«No, noi vogliamo proprio evitare un dibattito fine a se stesso. Discutere di partito significa discutere delle forme della tua politica, di quale soggetto intendi essere per l'Italia. Il tema è: quale proposta politica per quale radicamento sociale? Insomma, chi vogliamo rappresentare. Se non rispondiamo prima a questa domanda non possiamo ricostruire il partito. C'è una grande questione sociale su cui noi siamo in conflitto con la destra e su questo terreno ci dobbiamo battere. Da lì dobbiamo pensare a un partito aperto. Abbiamo migliaia di iscritti che si sentono in mezzo al guado e non sanno come possono partecipare. E abbiamo elettori che vengono a votare ai gazebo per le primarie e di cui ci dimentichiamo il giorno dopo. Dobbiamo trovare un modo stabile per far sì che quel milione e seicentomila persone che erano ai gazebo alle ultime primarie venga chiamato a dire la sua con regolarità. Inoltre sempre più spesso ci si attiva su singoli temi. Battersi insieme al Pd per l'ambiente, il lavoro o la questione migratoria. Per questo dobbiamo avere forum aperti. E, ancora, i nostri amministratori locali: dobbia-

mo farli diventare classe dirigente nazionale, tanti di loro hanno vinto in Comuni dove, invece, alle Europee ha stralciato la destra. Sono la nostra frontiera più importante. Infine dobbiamo sconfiggere certe vecchie incrostazioni e i signori delle tessere».

Nel Pd c'è chi teme che alla fine eliminerete le primarie.

«Io non rinuncerei mai alle primarie, vorrei invece rivitalizzare questo strumento pensando al cambiamento del sistema politico che abbiamo davanti. La legge elettorale ha un impianto proporzionale, non dice nulla del candidato premier e prevede le coalizioni».

Quindi i timori sono veri: niente più primarie se non c'è il candidato premier.

«No, al contrario: non me ne priverei mai. Se vogliamo costruire un nuovo centrosinistra dobbiamo condividere primarie di coalizione e dare un ruolo forte a questo strumento».

E a quelle primarie potrebbe partecipare anche Renzi?

«In questo scenario le primarie saranno uno strumento aperto con tutte le loro opportunità».

M. T. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi vogliamo rappresentare? Se non rispondiamo, non possiamo ricostruire il partito

Chi è



● Maurizio Martina, 40 anni, deputato, è stato segretario del Pd dal 12 marzo 2018 al 17 novembre 2018

● In precedenza è stato ministro delle Politiche agricole e forestali del governo Renzi

